

4168
33

Lanusei (Nuoro), 24 luglio 1945

Arch. Cap.

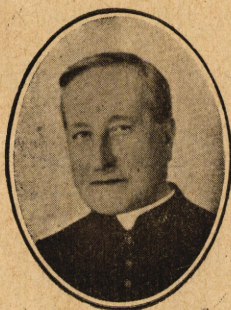
N.

Cl.

S. 276

Carissimi Confratelli,

è già a conoscenza di molti di voi la morte dell'indimenticabile confratello



Sac. CARLO CATANZARITI

di anni 74

avvenuta, per insufficienza cardiaca, in questa Casa il 10 ottobre 1943, quando il Collegio era in gran parte requisito ad ospedale militare, la guerra divideva ancora l'Isola dal Continente e quando difficoltà tipografiche ci impedirono di procedere alla stampa della consueta lettera mortuaria. Si provvide, tuttavia, a comunicare subito la dolorosa notizia, oltre che alle case di Sardegna, anche ai Superiori di Torino e di Roma con ripetuti messaggi. Si inviò anche, ai Confratelli ed agli Ex-Allievi dell'Isola, un ricordinio funebre con fotografia.

La dipartita di questo degnissimo confratello, pur non essendo stata propriamente nè repentina nè improvvisa, nondimeno, per l'inattesa rapidità con cui sopravvenne, nel breve giro di una settimana, accrebbe il nostro dolore e ci fece sentire più vivo il distacco.

Il medico curante, coadiuvato dai medici dell'Ospedale Militare installato nel Collegio, tentò tutti i rimedi suggeriti dall'arte, ma invano, chè alle ore 20,45 della domenica 10 ottobre, dopo brevissima e serena agonia, munito dei conforti religiosi e circondato da tutti i confratelli che, col Direttore, ne raccomandavano l'anima, il nostro caro Don Carlo si addormentava placidamente nel Signore. Aveva 74 anni, di cui ben 34 trascorsi in Sardegna e 33 in questo Collegio di Lanusei.

Nacque a Locarno (Svizzera) il 2 dicembre 1869 da distinti e pii genitori italiani: Elia e Cristina Bianchi d'Espinoso. Riportatisi, questi, vari anni dopo in Italia, il dodicenne Carlo fu accolto, nel giugno 1882 nell'Oratorio di Valdocco dove percorse i cinque anni di ginnasio.

Appartenne, dunque, il caro Don Carlo, a quella fortunata generazione che potè abbeverarsi alle pure sorgenti della salesianità. Che meraviglia che egli, alla fine del ginnasio, il settembre 1887 chiedesse di essere iscritto al Noviziato di Foglizzo con la brama di volersi consacrare per sempre al Signore nella nostra Congregazione? Ebbe anche la gioia e la grazia di ricevere, il 20 ottobre dello stesso anno, la sacra veste dalle mani venerate di Don Bosco; l'ultima vestizione cui, già cadente per l'età e per i malanni, partecipava il carissimo Padre.

Iniziata la filosofia a Foglizzo e terminata a Valsalice, quivi l'8 dicembre 1888 emetteva la professione perpetua. Lo troviamo successivamente per quattro anni a Terracina, dove, pur assolvendo a mansioni di scuola e di assistenza, attese nel contempo agli studi teologici con quello spirito di sacrificio, laboriosità ed iniziativa che sarà una delle più spiccate doti della sua figura di salesiano.

Trasferito dall'obbedienza a Roma nell'Ospizio del S. Cuore, vi riceveva, nel 1897 la tonsura e gli ordini minori. L'anno successivo era promosso al sudiaconato ed al diaconato, ed il 19 marzo 1899, per mano del Card. Vicario S. E. Cassetta, riceveva il Presbiterato, coronando così il sogno della sua giovinezza.

L'Ospizio del S. Cuore fino al 1905 e, successivamente, il Convitto « Villa Sora » di Frascati, dal 1905 al 1908, furono suo campo di lavoro quale assistente generale, insegnante di francese, di storia naturale, di musica e quale infermiere.

Da Frascati passava nel 1909 in Sardegna, assegnato a questa Casa di Lanusei, dove, salvo la parentesi di un anno nell'Istituto di Cagliari, doveva trascorrere ben 33 anni, cioè il restante della sua vita.

Questo il « curriculum » del nostro caro confratello; ma non è altrettanto facile, nell'ambito d'una lettera mortuaria, compendiarne le spiccate virtù e la molteplice esplicazione di quell'at-

tività che ebbe davvero del sorprendente.

Il suo profilo potrebbe tratteggiarsi così: profondo spirito di pietà, instancabile laboriosità sostenuta da un costante spirito di sacrificio ed ammantata di umiltà, attaccamento vivo alla povertà, alla Regola ed alle tradizioni salesiane, zelo intraprendente per le Missioni, infaticabile e scrupolosa dedizione alla scuola. Ce n'è abbastanza per aureolare delle luci più belle la figura di un confratello ed affidarla ad un'imperitura memoria.

A nostra edificazione desidero sottolineare alcuni dei tratti più salienti, sopra accennati.

Era anzitutto chiaro che tutta la sua molteplice attività trovava in una vita vissuta in Dio l'intima sua scaturigine. La sua era una pietà veramente salesiana, senza esteriorità, ma edificante nella sua esemplarità e soda nella sua sostanza. Il tempo valeva per lui veramente un tesoro e lo tesoreggiava, infatti, con scrupolo. In qualunque momento lo si andasse a trovare in camera, si era sicuri di trovarlo sempre al lavoro; persino nelle ore canicolari; poichè, salvo alcuni minuti di assopimento su di una misera scranna, non amava concedersi riposo alcuno.

La sua attività era multiforme. Occupava un posto centrale la scuola, fatta con coscente e scrupolosa preparazione, con la correzione quotidiana ed accurata dei lavori, nonchè con quella competenza che gli derivava dalla conoscenza profonda delle materie, acquisita col lungo esercizio e col continuo studio. Ne sono una riprova le sue numerose pubblicazioni editte dalla SEI, che hanno incontrato meritata diffusione dentro e fuori dell'ambito salesiano. Sapeva trovare anche il tempo per dedicarsi al disegno; confratelli ed Ex-Allievi ricorderanno sempre i suoi artistici « trasparenti » che davano un tono di particolare solennità alle feste collegiali, come anche non potranno non pensare a lui ogni qualvolta, entrando nella Cappella, ne osserveranno la semplice, ma pur dignitosa decora-

zione, che, nelle più importanti ricorrenze religiose, si arricchiva dei suoi addobbi, combinati con gusto.

Elette energie profuse nel teatro, di cui comprendeva l'alto fattore educativo. Fu tale visuale di bene che lo spinse a farsi regista e... scenografo infaticabile, nonché a comporre e pubblicare tutta una serie di pregiati lavoretti drammatici, la maggior parte a sfondo missionario. Tentò anche l'agiografia con un'attraente vita di S. Eusebio, titolare del Collegio, rimasta inedita a causa della guerra; nè, fino all'ultimo, si schermì mai dal suo turno di predicazione, nella quale era sobrio, diligente, compreso del rispetto dovuto alla Parola di Dio.

Particolare zelo svolse ancora a favore delle Missioni e della Pia Opera del S. Cuore. Ogni anno preparava una bella lotteria, ricca di premi, quasi tutti fattura paziente delle sue mani; felice di poterne inviare il ricavato al signor Ispettore.

Vedere questo caro confratello attendere a tante e sì svariate attività, potrebbe indurre a pensare che egli vi si applicasse con superficialità o faciloneria; ma, chi ha avuto con lui consuetudine d'anni, sa invece quale spirito di responsabilità e quale diligente applicazione metteva in qualsiasi cosa intraprendesse, senza che mai avessero a riceverne detrimento i suoi doveri di scuola, assistenza, pietà.

Pur di carattere non troppo espansivo, era molto amato e stimato dai confratelli e dai giovani, perchè dimostrava di possedere un cuore grande e sensibile, capace di finezze materne, come può testimoniare chi ebbe a sperimentare la sua opera di infermiere.

Da 34 anni in Sardegna, in questa Isola che amava come la sua seconda patria, volle studiarne appassionatamente la lingua e la storia, la flora e la fauna, la geografia del suolo e del sot-

tosuolo, sì da poterne parlare con vera competenza. Anche questo, oltre le sue spiccate virtù salesiane, valse a legarne la figura e il ricordo alle molte generazioni di giovani succedutesi in questo collegio.

I suoi funerali, cui parteciparono, col Vescovo della Diocesi S. E. Monsignor Lorenzo Basoli, tutto il Clero, le Autorità cittadine ed un folto stuolo di popolo, dimostrarono l'unanime cordoglio e furono un'impotente manifestazione di stima per i Figli di Don Bosco e per il degno Confratello.

Carissimi Confratelli: ogni tomba che si apre ad accogliere un nostro fratello, è una pagina di vita che si chiude, ma è anche un brano luminoso di storia di famiglia, che riverbera la sua luce sulla nostra amata Congregazione, ed è ancora monito e sprone ai superstiti. Se questo è vero sempre, tanto più lo è, quando, il fratello che ci lascia, è della tempra e dello spirito del nostro Don Carlo.

Il suo ricordino di trigesima recava il motto: *Laboravi sicut bonus miles Christi*. Don Carlo fu veramente un lavoratore secondo lo spirito di Dio e di Don Bosco: senza trascurare il suo intimo lavoro di perfezione, seppe consacrarsi tutto al bene degli altri. Procuriamo di far noi altrettanto: per questo ci siamo fatti religiosi e salesiani.

Del caro Confratello può ben dirsi che morì sulla breccia. Gli avrà sorriso certo la gloria ed il premio promessi ai servi buoni e fedeli. La sua vita operosa ed esemplare ce ne dà affidamento; tuttavia siamo gli fraternamente larghi di suffragi. È una carità che un giorno ritroveremo ancor noi.

Domando anche una preghiera per questa casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. PAOLO GIUA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Carlo Catanzariti, nato a Locarno (Svizzera) il 2 dicembre 1869, morto a Lanusei (Nuoro-Sardegna) il 10 ottobre 1943 a 74 anni di età, 55 di professione e 44 di Sacerdozio.

Scuola Salesiana del Libro - Roma

Sig.

ISTITUTO SALESIANO - LANUSEI (Nuoro)